

Montezemolo e Casini rilanciano “Avanti col progetto Monti-bis”

Il Professore prende tempo: “Stop del Colle? No comment”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non si ferma il partito del Monti-bis. Nonostante il presidente Napolitano abbia bocciato ogni ipotesi di candidare il Professore, che è senatore a vita e potrà eventualmente essere chiamato post elezioni, i moderati per Monti restano in trincea. Il premier, a chi gli chiede cosa pensa dello stop del capo dello Stato e relative polemiche, risponde con un secco «nessun commento». Ma Riccardi e Montezemolo, i promotori del movimento “Verso la Terza Repubblica”, non si arrendono. Né demorde Casini, il leader dell'Udc. E Fini - che sta preparando, con Casini, una lista prevedendo di apparentarla a quella di Montezemolo aprendo anche ad Angelino Alfano - annuncia: «Indicheremo Monti premier al momento delle consultazioni».

Il ministro Riccardi è ancora più esplicito: «Non sento le parole del capo dello Stato come uno

Fini: “Indicheremo il Professore come premier al momento delle consultazioni”

stop: sono state una precisazione importante, ma in un certo senso lo sapevamo, non è che pensavamo di mettere Monti alla testa di una lista a Roma, a Milano». Il progetto dei montiani non si spegne. Sul sito della Fondazione di Montezemolo “Italia Futura”, compare un editoriale con il decalogo in dieci punti dei “futuristi”. Tutto ruota attorno alla necessità di dare vita a un Monti-bis nel 2013. Ci vuole per «offrire una prospettiva ai milioni di italiani che non sanno per chi votare e rischiano di non trovare rappresentanza». Anche perché il paese ha bisogno di «competenza, responsabilità, onestà, a cominciare da quella di dire la verità al paese», qualità che sono di Monti. Ci vuole perché il Professore «ha pochi rivali» nella

partita che l'Italia conduce in Europa. Perché il prossimo governo «non potrà non essere costituyente». Perché è garanzia del ricambio della Terza Repubblica: nuove facce, nuove forze politiche ma niente populismo.

Il presidente della Ferrari, e neo leader politico, lancia l'allarme sul rischio-gambero: ritrovarsi cioè nelle condizioni del 14 dicembre di un anno fa, in brache di tela dal punto di vista economico e disattendendo gli impegni assunti in Europa. Nel decalogo dei “futuristi” sono indicate anche le ricette di liberismo, meno tasse, privatizzazione e difesa delle riforme del governo Monti. Queste non si toccano.

Da un lato quelli del Monti-bis non demordono, dall'altro la non-risposta di Monti: è un gioco di sponda? I “futuristi” sono d'altra parte convinti che solo con un suo “zoccolo duro” di parlamentari, il Professore accetterebbe di guidare di nuovo un governo. Casini dal canto suo insiste: «Non ci sono alternative al lavoro politico di Monti, non ci sono alternative a una fase di responsabilità nazionale, a quello che abbiamo condotto in Parlamento, cioè a un passo indietro della politica per dare vita a un governo di responsabilità nazionale». Il leader dell'Udc definisce la lista sua e di Fini, la “lista per l'Italia”, un cantiere aperto per Monti. Tra i centristi è l'ora della competition, sia pure nel nome di Monti. Rocco Buttiglione, il presidente dell'Udc, dà una stiletta, precisando però che è rivolta a chi nel Pdl gioca la carta di Monti in funzione anti-sinistra: «No alla strumentalizzazione dilettesca del Professore». Giudica «opportuno» il chiarimento e i paletti messi da Napolitano. Dal fronte Pdl, è appunto Matteoli a spezzare una lancia pro Monti: «Se il Professore può unire i moderati ben venga». Tutt'altro avviso rispetto ad Alfano, mentre

Cicchitto, il capogruppo pidelliino, osserva che sarà Monti a decidere, che non ha bisogno di prelettori e che «non c'è una norma che escluda i senatori a vita», è una questione politica.

GIÀ SENATORE

Giovedì a Parigi il capo dello Stato ha detto che Monti è già senatore a vita e, in quanto tale, non potrebbe essere candidato alle elezioni **NO ALLA LISTA** “Non so che senso avrebbe una lista per Monti”. Questa frase di Napolitano evidenzia le sue perplessità su una iniziativa elettorale legata al premier

DOPO IL VOTO

Napolitano ha poi prospettato la possibilità che dopo il voto i partiti chiedano a Monti “un parere, un contributo, un impegno”

CONSULTAZIONI

Il capo dello Stato ha detto esplicitamente che le consultazioni per il nuovo governo saranno svolte dal suo successore

